

# Via Canovine contro il mercato Le aziende: «Fatturato a rischio»

**La protesta.** Duecento artigiani pronti al ricorso al Tar: «Con le vie d'accesso chiuse il lunedì, un danno del 20%». Gori: «Più parcheggi a disposizione»

**BENEDETTA RAVIZZA**

Oggi ci saranno tutti - assessori e dirigenti dei settori Mobilità, Lavori pubblici e Riqualificazione urbana -, col sindaco Giorgio Gori in testa. Perché dover affrontare il ricorso al Tar di quaranta aziende (che nelle prossime ore potrebbero diventare di più) alla vigilia delle elezioni non è proprio il massimo. L'incontro con la Lia (Liberi imprenditori associati) proverà a scongiurare che, dopo la diffida al Comune dei giorni scorsi, si passi all'azione legale vera e propria. Sul tavolo c'è il trasloco (ormai deciso senza dietrofront all'orizzonte da parte dell'amministrazione) del mercato dalla Malpensata all'area di via Spino. Una vera e propria invasione di campo, sostengono gli artigiani (circa 200) che da anni hanno l'attività nella zona di via Canovine, l'ultimo e unico Pip (piano per gli insediamenti produttivi) rimasto in città. La questione ora rischia di passare dall'aula di Palafrizzoni (dove il consigliere della Lista Tentorio Danilo Minuti ha presentato anche un'interpellanza con 500 firme) a quella di tribunale. «Chiudere il traffico la parte finale delle vie Canovine, Siccardi e Pandini il lunedì, giorno di particolare movimento per le imprese della zona, significa bloccare l'accesso a lavoratori, clienti e fornitori,



Panoramica dell'area produttiva nella zona di via Canovine BEDOLIS

con gravi conseguenze. In pratica, infatti, vuol dire fermare un giorno su cinque l'attività, con un danno stimabile attorno al 20% sulla produzione settimanale. Se ci sarà questa riduzione del fatturato, causata dalla scelta del Comune, a qualcuno dovremo chiedere i danni...», calcola Pietro Bonaldi, direttore della Lia, associazione che pro-

prio in via Canovine ha la sede. Per ora sono 40 le aziende che hanno dato mandato al sindaco d'impresa di andare avanti col ricorso, spiega il presidente Marco Amigoni: «Adesioni volontarie che per ora riguardano soprattutto le realtà produttive più direttamente coinvolte dalla chiusura delle vie, che impedisce l'accesso totale alle aziende il

lunedì, quando si svolgerà il mercato. Ma la sottoscrizione è aperta, quindi altri potrebbero farsi avanti. Le 500 firme raccolte dall'interpellanza rappresentavano 140 aziende». All'ordine del giorno c'è anche la questione della sicurezza - «Nella zona transitano furgoni e autoarticolati pericolosi per gli utenti del mercato, soprattutto famiglie e anziani» - e dei parcheggi: «Già insufficienti». Gori si dice pronto ad ascoltare le ragioni della categoria, sostenendo però che non ci sia incompatibilità tra le due funzioni (attività produttive e mercato). «Non ci sarà nessun ripensamento sul trasloco del mercato - è fermo il sindaco -, ci lavoriamo da oltre un anno, e proprio dall'ascolto delle istanze di imprenditori e artigiani abbiamo apportato alcune migliorie: sono stati recuperati 70 posti auto in più e altri 270 saranno disponibili sei giorni alla settimana sulla nuova area mercatale. La zona, quindi, sarà dotata di più parcheggi». Sull'accesso, Gori ricorda inoltre la recente apertura della nuova via che collega direttamente il Pip col rondò della Coop («Per rendere più fluido il passaggio dei mezzi»). «Se ci saranno altre possibilità per andare incontro alle richieste non ci tireremo indietro», assicura Gori. Ma il confronto di oggi si annuncia acceso.

# Regole anti-movida Locale vince al Tar «Stop al coprifuoco»

**In commissione**

Il Tar ha dato ragione al Cubo café che si era opposto al Comune: potrà tenere aperto oltre la mezzanotte e mezza

Il Tar di Brescia libera il Cubo café del Centro Galassia dall'ordinanza «anti-movida» applicata dal Comune di Bergamo a maggio 2018, imponendo la chiusura a mezzanotte e mezza (musica e danze andavano avanti fino alle 4 del mattino). Il locale ha vinto il ricorso, «perché il verbale della polizia locale era poco circostanziato» ha spiegato ieri il sindaco in Commissione bilancio. In discussione, la delibera sul debito generato dalla causa, votato all'unanimità: il Comune di Bergamo dovrà risarcire il Cubo café con 2.392 euro, a copertura delle spese legali. Oltre che vedersi annullato il provvedimento.

È la prima volta da quando, nel 2015, Palafrizzoni ha approvato il regolamento che un locale riesce ad avere la meglio. Le ragioni sono spiegate dal sindaco Giorgio Gori: «A ottobre 2017 la Polizia locale aveva contestato al locale il fatto di non aver adottato misure per contenere il rumore. Dalla ricognizione al locale che aveva creato problemi con i residenti, i più vicini di Azzano San Paolo, era stato poi inserito nel regolamento "anti-movida". Il locale ha fatto ricorso al Tar, che gli ha dato ragione perché le prove sul rumore non erano abbastanza



Il Cubo café al Centro Galassia

documentate». «Il verbale parla di musica udibile dall'esterno - recita la sentenza -, senza accertarne l'intensità e verificare il livello delle immissioni sonore nel più vicino centro abitato». A seguire il tema l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi: «I locali vengono inseriti nella lista se hanno ricevuto almeno 2 verbali, come accaduto con il Cubo Café - spiega -. Ma secondo il Tar non erano sufficientemente puntuali. Sinceramente questa sentenza non mi preoccupa particolarmente». Il locale, recita la stessa sentenza del Tar, «è in aree prevalentemente industriali, non vi sono abitazioni, se non oltre l'Asse interurbano o l'A4».

Fabio Gregorelli, 5 Stelle, chiede «se c'è stata qualche lacuna dei vigili». «Il verbale non ha retto l'impugnazione di fronte al Tar» ribatte il sindaco Gori.

**Dia. No.**

# Presi a rubare il salvadanaio Tre anni e 6 mesi ai georgiani

**La stangata**

I due erano stati arrestati il 3 gennaio in via Pio X sorpresi da un residente. Avevano l'obbligo di dimora a Verona

Il pm Gianluigi Dettori aveva chiesto la condanna a tre anni. Il giudice Anna Ponsoero ha aggiunto sei mesi in più. Nessuna concessione delle ge-

neriche, il peso della recidiva, l'aggravante della violenza sulle cose riqualificata in mezzo fraudolento. Fanno tre anni e sei mesi in abbreviato per furto in abitazione. E dire che dal loro raid del 3 gennaio nel condominio di via Pio X, alla Celadina, i due georgiani S. P., 41 anni, e F. D., 30, condannati ieri mattina, avevano racimolato briciole di bottino e una sorpresa.

Erano stati bloccati dai poliziotti delle Volanti con addosso il salvadanaio che avevano rubato dall'appartamento appena «visitato» insieme con denaro, monili e alcuni braccialotti dissimulati tra grimaldelli e chiavi bulgare utili in caso di scasso. Non era quello il caso. I due avevano aperto la porta d'ingresso senza danneggiarla, con una chiave speciale, ma era



Il tribunale di Bergamo

stato il trambusto a tradirli. Un vicino di casa, allarmato dai rumori, aveva voluto dare un'occhiata attraverso lo spioncino, scoprendo quello che sospettava: un furto in appartamento in atto. Aveva dato l'allarme e quando gli agenti della questura sono arrivati sul posto, i due georgiani erano nell'atrio, nel tentativo di fuggire. Colti sul fatto con addosso il salvadanaio e tutto il resto della mercanzia. Il giorno dopo, in direttissima, davanti al giudice Ponsoero, il 41enne aveva ammesso di essere entrato in casa, «mentre il mio amico mi aspettava all'ingresso». Il giudice aveva convalidato l'arresto e ordinato la cu-

stodia in carcere. Ad aggravare la posizione dei due hanno contribuito la recidiva e una sorta di paradosso del Riesame. Il 3 gennaio, giorno del colpo alla Celadina, i due georgiani avrebbero dovuto restare a Verona: avevano l'obbligo di dimora, appena concesso dal Riesame di Brescia in sostituzione del carcere dopo un furto in Veneto. In barba alla misura, i due si erano concessi una «trasferta di lavoro» a Bergamo e una volta arrestati, in attesa della sentenza, avevano chiesto la revoca della misura al Riesame che stavolta ha risposto picche. Ieri non è stato possibile contattare la difesa dei due imputati.

# Redona, nell'ex scuola un laboratorio per i disabili

**Il taglio del nastro**

Dalla cucina alla musica al Clab di via Buratti. Il sindaco: «Progetto di inclusione con le realtà del quartiere»

Il sindaco Giorgio Gori sta pensando di trasferire i suoi uffici nella nuova Casa dei Laboratori per persone con disabilità, inaugurata ieri in via Buratti, nella vecchia scuola del quartiere: «In dieci giorni abbiamo messo Internet e la fibra e con wi-fi integrato e funziona meglio che in Comune!»

svela l'assessore all'Innovazione Giacomo Angeloni. Ma non è solo per l'ampia aula del laboratorio di informatica o per gli spazi ricreativi senza barriere e la sala relax che il primo cittadino ammira il Clab: «Qui - dice - si fanno le cose più divertenti, ogni giorno dalle 8.30 alle 19.30, e si collabora con le realtà di quartiere per un progetto di inclusione». In tanti hanno contribuito alla nascita di questa «casa», messa a disposizione dall'amministrazione comunale, dal Consorzio Solco Città Aperta al Consorzio Ri-

bes, dalla cooperativa L'Imprompta a Costruire integrazione: «Abbiamo finanziato gli arredi», rivela Nadia Alborghetti, presidente dell'associazione Genitori. Il Clab coinvolge persone con disabilità grave e medio-grave, di diverse fasce d'età: «Al mattino vengono gli adulti, al pomeriggio i ragazzi dopo la scuola», spiega la coordinatrice del gruppo di progetto Ilaria Mariani. E così, per promuovere le autonomie, i ragazzi si immergono nei laboratori di musica, riciclo, movimento motorio, arte e cucina:



Il taglio del nastro

«Si condivide il pranzo - aggiunge l'assessore alla Coesione sociale Maria Carolina Marchesi -, siamo stati tenaci e abbiamo ottenuto di far seguire anche le persone con disabilità over 18 dal dottor Pietro Zoncheddu, psichiatra dell'Asst Papa Giovanni XXIII, che si occuperà di un percorso di orientamento».

Le pareti colorate, le sbarre di conforto alle pareti, l'assenza di qualunque barriera architettonica, riempiono di soddisfazione famigliari e ragazzi: «Prima c'era un controsoffitto

che cadeva, ora tra la riqualificazione di pavimenti, porte, serramenti e impianti siamo riusciti a spendere meno di 200 mila euro e abbiamo realizzato una struttura viva», ricorda l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla. Circa un'ottantina le persone con disabilità impegnate al Clab e il loro sorriso coinvolge il parroco di Redona don Gianangelo Ravizza, che benedice così la struttura: «A San Giuseppe e al volto di Dio sorridente affidiamo questo prendersi cura».

**Marina Belotti**